

Il nostro viaggio alla ricerca della pubblica amministrazione di domani passa per Padova. Già da molti anni tutte le attività della Provincia e del Comune della città veneta sono orientate all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa attraverso l'impiego di strumenti informatici. Naturalmente la perfezione è ancora un traguardo molto lontano, e il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali richiederà ancora anni di lavoro. Ma la strada intrapresa sembra quella giusta. In questo servizio esaminiamo a grandi linee la situazione attuale e facciamo il punto sulle prospettive con i responsabili dei due sistemi informativi



Padova, una città verso il futuro

di Manlio Cammarata

Il primo impatto con una realtà sconosciuta rivela spesso molte qualità, positive o negative, dell'ambiente che si inizia a conoscere. Oggi Padova è una città molto diversa da quella che ho conosciuto tanti anni fa, ma il volto che mi presenta è decisamente amichevole. Appena uscito dall'autostrada, un intelligente sistema di cartelli mi conduce dritto dritto al mio albergo, senza incertezze e senza che io deva consultare carte o chiedere indicazioni. Una telefonata, e dopo pochi minuti un'auto del Comune viene a prelevarmi e mi porta

nell'antica piazza delle Erbe, dove mi aspetta l'ingegner Massimo Rumor, responsabile del centro informativo comunale. Nell'insieme è come se mi avessero presentato un biglietto da visita fatto di veneta cordialità e austro-ungarica efficienza.

Buona parte del sistema informativo del Comune di Padova è ospitato nell'antico palazzo municipale: ne risulta un ambiente singolare, che non ha l'atmosfera opprimente degli uffici zeppi di carte che spesso invadono le costruzioni storiche, né la fredda, lucida

efficienza degli ambienti moderni fatti a misura di computer. I grandi saloni dai soffitti a volta mantengono un'atmosfera umana e la presenza delle macchine è discreta, non disturba.

Una storia lunga

Padova conta oltre 230.000 abitanti, che diventano più di 300.000 in un giorno feriale, perché molti padovani hanno scelto di risiedere nelle piccole città del circondario, e in più c'è una nutrita popolazione di studenti, che gravitano sul-

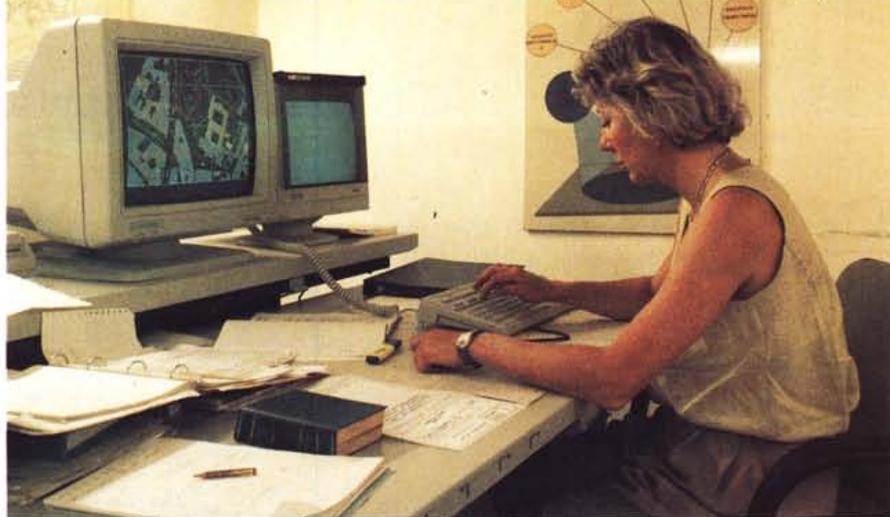
la famosa e affollata università. Si tratta quindi di una città non piccola, ma ancora entro una dimensione perfettamente governabile, che può essere presa come paradigma di molte altre realtà italiane.

Qui l'inizio dell'automazione risale all'ormai lontanissimo — informaticamente parlando — 1965, quando fu installato il primo sistema dedicato alla gestione delle paghe dei dipendenti comunali. L'introduzione dei sistemi informativi per esigenze gestionali interne basate sul trattamento di numeri è una costante di quasi tutte le organizzazioni pubbliche e private. D'altra parte in quel periodo era difficile immaginare che un computer potesse servire a qualcos'altro, per un fatto culturale ancor prima che tecnologico.

Il punto di svolta si verifica tra il 1972 e il '73, quando viene introdotto un sistema per la certificazione in tempo reale: il cittadino si presenta allo sportello con la sua richiesta, l'impiegato al terminale gli consegna il certificato in pochi istanti. Oggi è una prassi normale in moltissimi comuni, ma bisogna considerare che una città come Roma, con esigenze di certificazione molto più grandi, ha raggiunto questo traguardo alla fine degli anni '80. Padova è stato uno dei primi comuni ad impiegare realmente l'informatica per rendere ai cittadini un servizio di grande utilità.

Il processo di informatizzazione si è avviato al completamento intorno al 1985, con l'inizio dell'automazione d'ufficio e la diffusione dell'informatica individuale. Oggi quasi tutte le procedure del Comune sono automatizzate e molte sono interconnesse e integrate. Alcuni settori di grande importanza, come quello dell'accesso dei cittadini a tutti i documenti che li riguardano, sono in fase di sviluppo più o meno avanzato. Bisogna tener conto che la messa a punto di sistemi di questo tipo è molto laboriosa, perché coinvolge una pluralità di uffici che utilizzano procedure differenti, e spesso si scontra con la carenza di risorse finanziarie. L'importante è che sia stato adottato un concetto di assoluta adesione agli standard più diffusi e di totale trasparenza dell'azione amministrativa, come traspare dall'intervista al responsabile del sistema informativo.

Chi conosce solo dall'esterno, in veste di cittadino-utente, la macchina amministrativa di un comune, non può avere un'idea precisa della complessità dell'ingranaggio burocratico e decisionale che si muove dietro uno sportello pubblico; cerchiamo di illustrarlo sommariamente attraverso la descrizione della struttura funzionale del sistema informativo del Comune di Padova. È chiaro



L'architetto Daria Erti, responsabile del sistema informativo territoriale del Comune, al lavoro sulla stazione grafica. Attraverso lo zoom sulle carte digitalizzate è possibile una visualizzazione molto dettagliata.

Assolutamente standard

L'ingegner Massimo Rumor è il responsabile dei sistemi informativi del Comune di Padova, uno dei più avanzati in Italia per il livello di automazione dell'attività amministrativa.

Con lui cerchiamo di fare il punto su alcuni problemi di attualità: l'effettivo utilizzo degli strumenti informatici come supporto alle decisioni, le possibilità di interconnessione con sistemi esterni e i servizi al cittadino.

Ingegnere Rumor, si sente ripetere fino alla noia che non basta automatizzare le procedure amministrative, ma occorre far sì che l'automazione si risolva in un vantaggio per i processi decisionali, oltre che per l'efficienza e l'efficacia dei servizi. Qual è l'esperienza padovana su questo tema?

Ecco, possiamo fare l'esempio del recupero del centro storico. Si tratta di un'area di 700 ettari sulla quale vivono circa 30.000 abitanti.

Tutto il lavoro è stato impostato in vista di una gestione completamente automatica. Naturalmente prima di tutto è stata effettuata una raccolta di dati attraverso indagini sul territorio, sulla base delle informazioni già disponibili, che riguardano la classificazione e la codifica di tutte le strutture edilizie. Naturalmente è semplicissimo associare ai dati già presenti nella banca altre informazioni, come l'epoca in cui un edificio è stato costruito. Gli urbanisti hanno definito una serie di regole per stabilire il valore dell'edificio sulla base di un certo numero di variabili, come l'epoca, la posizione, le trasformazioni subite nel tempo. Queste elaborazioni hanno dato luogo a una serie di carte di analisi sulle quali ci sono state discussioni approfondite che hanno permesso di determinare ulteriori regole classificatorie per gli edifici e per le aree scoperte, fino alla definizione di un indice chiamato «valore culturale». A ogni classe

così ottenuta è stata associata una serie di regole che comprendono anche le modalità di intervento. In questo modo tutte le operazioni di recupero possono essere definite molto rapidamente, tenendo conto di tutti i fattori in gioco. Per il resto stiamo cercando di aumentare il ricorso alle informazioni disponibili nel sistema per tutte le attività di governo, dai piani del commercio all'edilizia pubblica.

Tutto questo richiede un forte livello di integrazione tra le procedure dei diversi settori, con i relativi problemi di compatibilità di linguaggi di comunicazione, formato dei dati, efficacia dei collegamenti. Per esempio, che tipo di connessione c'è con l'amministrazione tributaria centrale?

Non c'è una forma di connessione stabile. Noi forniamo regolarmente alcuni dati al Ministero delle Finanze, come l'elenco dei nati per l'attribuzione del codice fiscale. Altre informazioni ci vengono richieste «spot» solo su singoli soggetti, e noi forniamo immediatamente la risposta. Ma noi non disponiamo dei dati di reddito della popolazione, quelli, per intenderci, indicati sul modello 740. A volte chiediamo anche noi informazioni particolari, ma ci giungono con fortissimi ritardi.

Naturalmente sono presenti altre connessioni indispensabili: l'avvocatura, per esempio, è collegata al CED della Corte di Cassazione e quindi dispone di tutte le fonti normative e giurisprudenziali.

Quali standard sono stati adottati per lo sviluppo delle diverse applicazioni?

L'orientamento è verso Unix System V per i sistemi maggiori e DOS per i personali, cioè standard, assolutamente e rigorosamente standard. Da più di cinque anni



La sala macchine del CED del Comune di Padova. Le moderne apparecchiature si inseriscono perfettamente negli antichi locali dando ugualmente una dimensione umana all'ambiente.

tutte le applicazioni sono sviluppate esclusivamente su questa piattaforma. Naturalmente ci sono i residui storici delle applicazioni su sistemi proprietari, il vecchio Siemens con il quale è iniziato lo sviluppo del sistema informativo e quindi il Wang. Ma tutte queste applicazioni stanno migrando verso la piattaforma DOS/Unix, è solo questione di tempo.

Passiamo a un altro punto molto importante: il diritto di accesso dei cittadini a tutte le informazioni in possesso della pubblica amministrazione, in particolare per quanto riguarda l'iter delle pratiche. Qual è oggi il grado di «trasparenza» dell'amministrazione comunale di Padova?

È già pronta la delibera esecutiva per la realizzazione di una banca dati con le procedure per «pilotare» il cittadino all'interno dell'amministrazione. Un sistema che presenterà tutte le informazioni utili sulla struttura comunale, naturalmente con un accesso il più possibile semplificato, che un impiegato interrogherà per rispondere alle richieste degli utenti. Fino ad ora non è stato possibile realizzare un vero centro di informazioni: abbiamo un ufficio qui, un ufficio là, e quindi è necessaria una struttura di tipo orientativo, uno sportello unico per tutti i settori, che dica al cittadino a chi deve rivolgersi. Oggi le procedure sono settorializzate, uno sportello per il commercio, uno per l'anagrafe, uno per i tributi e così via e il cittadino deve ancora peregrinare da un punto all'altro per ottenere l'informazione che cerca. Ma, questo posso garantirlo, l'informazione si trova sempre. A volte può essere un'informazione poco piacevole, si può venire a sapere che una certa pratica richiederà più tempo di quello ragionevolmente prevedibile: in genere dipende dagli organici insufficienti. In ogni caso già adesso noi possiamo prelevare un'informazione a partire dal momento stesso in cui nasce, anche quando una pratica è in fase istruttoria, cioè di semplice documento da elaborare.

Questo presuppone l'adozione di un protocollo intelligente...

Abbiamo un protocollo semi-intelligente, che rende possibile la ricerca tra i circa 150.000 pezzi di carta che arrivano qui ogni anno. Ogni pratica costituisce un «oggetto» protocollato e assegnato a un certo ufficio. Questo inserisce la pratica nel suo sistema e quindi tutto diventa semplice e trasparente, con la possibilità di risalire immediatamente a qualsiasi informazione.

Ci sono problemi particolari per ricondurre tutte le procedure a una singola interfaccia?

Naturalmente c'è qualche difficoltà tecnica, ma si può risolvere, si risolve, per noi è facile. Il vero problema è un altro, è la formazione dell'addetto a questo tipo di sportello, che deve conoscere gli aspetti principali delle procedure di tutti i settori e quindi deve avere un'idea piuttosto approfondita del funzionamento di tutto il meccanismo amministrativo, non l'uomo che schiaccia un tasto...

Insomma una specie di consulente...

Non esageriamo. Già adesso le procedure sono orientate a una grande semplicità di dialogo. Per esempio, la compilazione di domande, denunce e altri documenti è completamente automatica. Il cittadino fornisce allo sportello le informazioni che l'impiegato batte sulla tastiera, ed esce il foglio pronto da firmare. Ecco il problema: la specializzazione dell'impiegato che sta davanti al terminale! Comunque stiamo portando gradualmente ai terminali interattivi tutte le informazioni che possono interessare il cittadino, anche sull'iter delle pratiche, così finiranno i pellegrinaggi della gente da un ufficio all'altro.

Ma c'è un progetto molto più grosso, un progettone, che noi chiamiamo Carta Padova, con punti di accesso per l'erogazione di servizi, distribuiti sul territorio. Qualcosa di simile a quelle macchine per la distribuzione dei certificati, che non hanno avuto molto successo, perché è il certificato stesso che va abolito. Noi non abbiamo adottato questo sistema, perché ci è sem-

brato inutile dopo l'introduzione dell'autocertificazione. La Carta Padova servirà per l'accesso alle informazioni, per la prenotazione e il pagamento di servizi e così via. Entro settembre avremo un progetto quasi esecutivo, con il quale dovremo andare in giro in cerca di partner e di quattrini.

La struttura del sistema

Da un punto di vista funzionale il sistema informativo viene suddiviso in quattro aree:

1. Area gestionale, che comprende i servizi tradizionali: anagrafe, servizio elettorale, tributi, ragioneria, concessioni edilizie, licenze commerciali, presenze e retribuzioni del personale, ecc.
2. Area dei sistemi di supporto alle de-

brato inutile dopo l'introduzione dell'autocertificazione. La Carta Padova servirà per l'accesso alle informazioni, per la prenotazione e il pagamento di servizi e così via. Entro settembre avremo un progetto quasi esecutivo, con il quale dovremo andare in giro in cerca di partner e di quattrini.

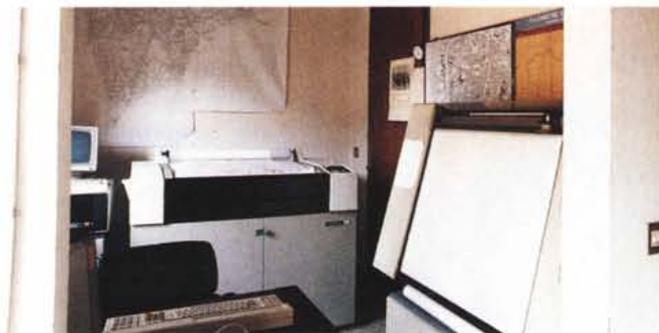
Possiamo fare qualche esempio pratico dell'uso di questa carta?

Ecce, c'è il progetto di realizzare un certo numero di parcheggi in superficie, ma di tipo chiuso, e la carta potrebbe essere impiegata inizialmente per il pagamento automatico di questo servizio. Penso che poi si potrebbe associare al pagamento della sosta la prenotazione per uno spettacolo (naturalmente queste sono idee buttate giù a ruota libera) o informazioni sugli orari di certi servizi, o la stampa della cartina della zona: così si potrebbe introdurre gradualmente il cittadino all'utilizzo del sistema. Il problema adesso è decidere il supporto e le modalità d'impiego: sarà una carta di tipo identificativo e per il pagamento di servizi.

Come avverrà il pagamento?

È questo il punto! O sarà una carta prepagata, che va certamente bene per i turisti, o sarà una carta di credito o di debito, non saprei bene come definirla, una carta un po' anomala per la quale noi gestiremo tutte le transazioni con addebito in conto corrente presso la tesoreria comunale o presso le banche, nell'ipotesi che una buona parte dei cittadini disponga di un conto corrente. L'utilizzo di una normale carta di credito non sarebbe conveniente, perché ogni operazione attraverso il sistema interbancario costa milleduecento lire, insostenibile per operazioni come il pagamento per un'ora di sosta. Comunque sarà una carta di tipo standard, perfettamente compatibile con le specifiche interbancarie. Ogni elemento del sistema deve essere standard, assolutamente, categoricamente standard!

ASB



La restituzione cartacea delle carte digitalizzate è affidata a un plotter a colori.



Stazione grafica del sistema informativo territoriale del Comune di Padova.

cisioni, che è destinata a favorire l'attività di governo dell'ente locale. Comprende il Sistema informativo urbano, con la produzione automatica di carte topografiche, l'analisi territoriale dei dati, la gestione degli strumenti urbanistici, delle reti tecnologiche (elettricità, acqua, gas ecc.), della rete stradale e degli spazi pubblici. Fa capo a quest'area l'automazione d'ufficio statistica e toponomastica. Un cenno particolare merita «Palladio», un sistema esperto per l'esame delle domande di concessione edilizia. Andrea di Pietro, detto il Palladio, fu un architetto padovano del sedicesimo secolo; le sue opere sono un elemento essenziale del paesaggio urbano e rurale del Veneto e il suo stile classicheggiante ha influenzato gli sviluppi dell'architettura attraverso i secoli e le nazioni. Poche volte un nome attribuito a un prodotto informatico è stato così azzeccato per descrivere non solo il prodotto stesso, ma anche lo spirito della zona in cui è nato.

3. Area dell'automazione dipartimentale (automazione del lavoro d'ufficio): word

processing, posta elettronica, banche dati locali, collegamenti a banche dati esterne, programmi di utilità individuale. In questo settore vengono svolte le procedure per il condono edilizio, la gestione dei permessi per le zone a traffico limitato, la gestione delle opere pubbliche (dall'iter delle delibere ai finanziamenti alla contabilità), tutte le pratiche relative all'assegnazione delle abitazioni (graduatorie, gestione del patrimonio abitativo), fino ai tradizionali servizi di economato. E ancora, lo stato civile, le strade, l'ambiente, i mercati, la gestione del patrimonio e il settore degli interventi sociali. In quest'area è presente anche un DTP installato su personal, che consente la stampa di documentazione per il settore degli spettacoli. Per la pubblica istruzione sono gestite le chiamate degli insegnanti supplenti e le prenotazioni alle visite guidate a mostre e musei, con l'ottimizzazione degli orari di visita in relazione al numero di visitatori. Importanza particolare assume la gestione del protocollo generale e delle raccomandate, installato su un elabora-

tore dipartimentale, che costituisce anche il nodo dell'accesso dei cittadini alle informazioni sulle pratiche in corso.

4. Area dei servizi diretti ai cittadini, per l'accesso alle informazioni e per l'erogazione automatica di servizi. In questo momento è l'area in fase di maggiore sviluppo, nell'ottica delle leggi 142/90 e 241/90, delle quali abbiamo parlato diffusamente in *Cittadini & Computer* sul numero 109.

I progetti

Altre applicazioni sono in corso di avviamento. Una procedura per l'edilizia privata gestirà l'iter amministrativo delle domande di concessione e delle autorizzazioni, con le verifiche di completezza formale, l'istruttoria parametrica, la possibilità di acquisizione dei pareri, la redazione degli atti amministrativi e così via.

Nell'area dell'automazione dipartimentale stanno per essere automatizzate le procedure dell'avvocatura civica con la gestione e il controllo dell'iter di

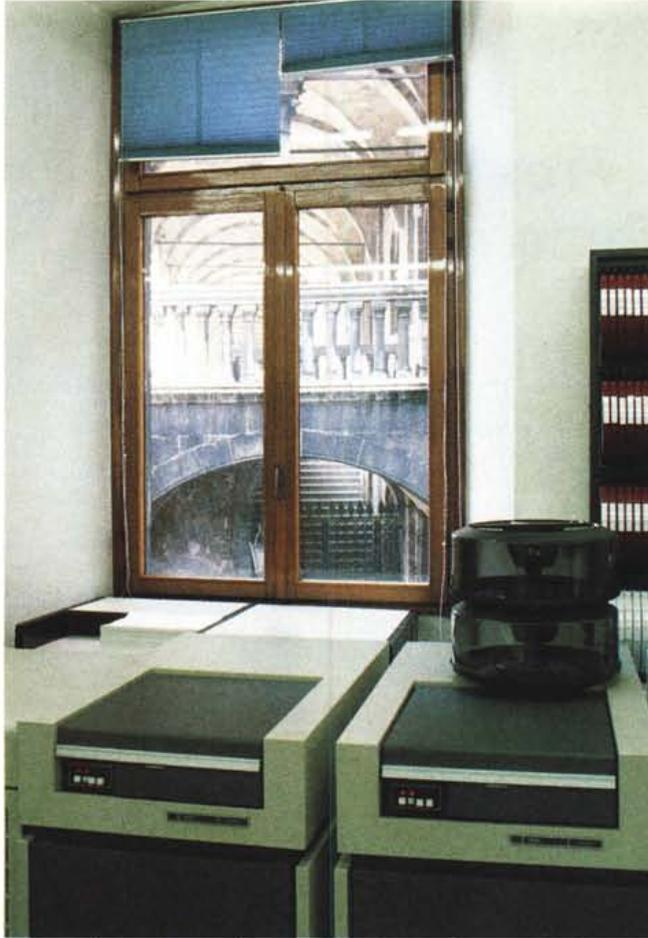


La carta della città di Padova prodotta dal sistema informativo a confronto con la fotogrammetria aerea dello stesso territorio.



Addio, vecchi uffici polverosi e pieni di scartoffie. L'introduzione delle nuove tecnologie porta anche a un nuovo concetto dell'ambiente di lavoro, molto più amichevole del passato.

Unità di memoria in primo piano, gli archi dell'antico Palazzo della Ragione oltre la finestra: la sintesi di un ambiente urbano che si modernizza senza perdere i legami con la sua storia.



cause e pareri, di atti esecutivi, sfratti, e sinistri. Naturalmente il sistema consente il controllo dello stato di avanzamento delle cause e di tutti i relativi adempimenti, fino alla gestione delle spese e all'archiviazione storica. Sempre nell'area dell'automazione diparti-

mentale è in fase di attivazione il sistema della segreteria generale, con la gestione automatica e integrata delle delibere della giunta e del consiglio comunale. Fra l'altro un sistema di posta elettronica concentrerà l'inoltro delle proposte e la loro registrazione. Altre

procedure in fase avanzata di sviluppo riguardano la gestione dei progetti di edilizia scolastica, l'automazione dei verbali delle contravvenzioni in collegamento con la banca dati della Motorizzazione civile, la gestione e il controllo degli appalti e delle concessioni amministrative.

Tra i progetti ancora da realizzare c'è prima di tutto l'aggiornamento dei servizi demografici, il cui sistema è stato progettato molti anni fa e non soddisfa le esigenze attuali. Anche l'hardware è in parte obsoleto e deve essere sostituito.

Un altro progetto riguarda la totale automazione del settore commercio, con particolare riguardo alle attività di comunicazione, raccolta di pareri, verbalizzazioni e redazione di atti amministrativi, che sono ancora realizzate manualmente e che costituiscono l'elemento critico della procedura per il tempo che richiedono.

Anche il sistema informativo territoriale urbano, già in funzione con eccellenti risultati, richiede ulteriori sviluppi. Manca ancora la carta delle fognature, è allo studio la fattibilità della carta archeologica del centro, relativa al periodo romano, bisogna completare la gestione del verde pubblico. Tra le nuove applicazioni sono previste la completa gestione delle strade e della loro manutenzione, e la certificazione urbanistica in applicazione del piano regolatore. Infine sono in fase di studio i collegamenti tra il sistema informativo territoriale e gli uffici tecnici comunali per il trasferimento della cartografia. Anche il collegamento con il catasto — di competenza del Ministero delle Finanze e recentemente automatizzato — è in fase di sviluppo. Qui ci sono alcuni problemi, perché le carte del Catasto non coincidono, soprattutto nelle aree di unione dei fogli, con quelle del Comune, e le differenze sono in molti casi rilevanti. Questo probabilmente dipende dal fatto che la cartografia comunale è stata sviluppata in tempi recenti, mentre le carte catastali sono il risultato del trasferimento delle vecchie mappe, realizzate in epoche remote con strumenti molto meno sofisticati degli attuali.

Altre iniziative allo stato di progetto sono dedicate alla realizzazione di un'aula attrezzata per la formazione e l'aggiornamento professionale degli utenti del sistema.

Abbiamo lasciato per ultimo un progetto di grande interesse per i rapporti tra ente locale e cittadini: la «Carta Padova». Ne parliamo con il responsabile dei sistemi informativi comunali.

Uomini e macchine

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 1989 e le successive circolari impongono alle amministrazioni di presentare un piano triennale, indispensabile per ottenere i finanziamenti per l'automazione. È un documento interessante perché permette di fare il punto sulla situazione effettiva di ogni ente. Vediamo dunque il documento elaborato dal Comune di Padova.

Per quanto riguarda il personale addetto al CED, su 38 addetti previsti alla fine del '90 erano coperti 34 posti, su un totale di circa 2.500 dipendenti comunali. È importante osservare che tutte le elaborazioni sono effettuate all'interno del Comune, nessun servizio è affidato a strutture esterne. Personale esterno viene invece impiegato per funzioni di analista, programmatore e addetto all'acquisizione dei dati, in totale quasi quattrocento persone, più della metà nel ruolo di programmatori.

La consistenza del parco macchine, sempre al 31.12.90, era di 16 unità tra minielaboratori e stazioni grafiche, 112 personal computer, 152 terminali e workstation, 94 sistemi di videoscrittura e un sistema di lettura di CD ROM. Ci sono poi oltre 150 tra stampanti e plotter, mentre 19 linee SIP assicurano i collegamenti con l'esterno. Il panorama dei fornitori è piuttosto articolato, si va da Siemens per i sistemi più vecchi a Wang per i più recenti, con la presenza di macchine Nixdorf e Honeywell. I sistemi di videoscrittura sono i vecchi Olivetti.

Il piano triennale prevede l'acquisizione entro il 1993 di altri 8 mini, oltre 100 personal e una cinquantina di terminali. Naturalmente i sistemi di videoscrittura Olivetti saranno eliminati, dal momento che il word processing viene svolto sui PC. In deciso aumento le giornate dedicate alla formazione, dalle 48 del 1990 alle 200 previste per ciascuno degli anni successivi, tutte affidate a strutture esterne. Anche gli altri dipendenti dell'amministrazione seguono corsi di formazione informatica di base, per un totale di 400 ore annue dal '91 in poi.

MS

ProvinciaTel: filo diretto con il cittadino

Bisogna fare pochi passi per andare dalla sede del Comune a quella della Provincia, nel centro di Padova. La distanza fisica è minima, quella telematica, come vedremo, un po' più lunga.

Anche qui il processo di automazione ha seguito il percorso comune a tante altre amministrazioni: il primo elaboratore IBM è arrivato alla fine degli anni '70 per le operazioni contabili, con il vecchio sistema a schede perforate. All'inizio degli anni '80 un IBM della serie 34 ha reso possibili le procedure interattive. Tra l'82 e l'83 il settore ecologia ha iniziato a costruire una rete per il controllo dell'inquinamento atmosferico e i dati ottenuti sono stati elaborati automaticamente, segnando così l'inizio dell'informatizzazione dei servizi più importanti a livello provinciale. Nell'85 viene installato un Vax 750, più adatto al tipo di elaborazioni tecniche richieste dall'ecologia.

Da allora la Provincia ha mantenuto la collaborazione con la Digital, sposando l'impostazione dei mini o microelaboratori collegati in cluster invece dei grossi mainframe. In questo modo ogni utente può accedere ugualmente a qualsiasi risorsa del sistema, ma in caso di malfunzionamenti o problemi di manutenzione di qualche parte non si blocca tutta l'attività. Questa maggiore elasticità si paga con una rete più complicata,

ma sono ormai molti i grandi utenti che preferiscono questa soluzione a quella classica del grande elaboratore centrale.

Tutte queste informazioni mi vengono fornite dall'ingegner Roberto Lago, responsabile del CED provinciale, al quale pongo subito una domanda «cattiva».

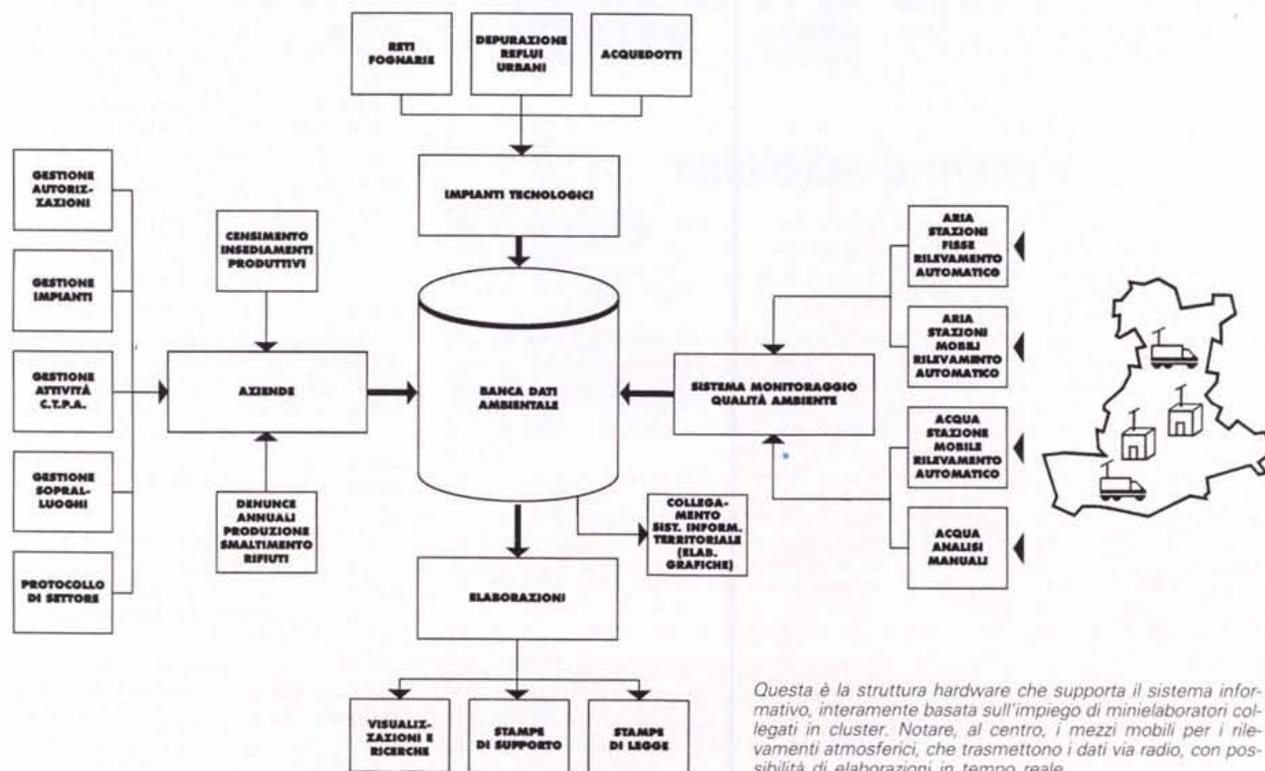
Ingegner Lago, poco fa, al Comune, ho assistito a una interessante dimostrazione del loro sistema informativo territoriale. Ho chiesto di vedere un collegamento con il vostro sistema, ma mi hanno risposto che non è possibile. Se non sbaglio, in linea d'aria siamo a poco più di cento metri. Evidentemente il problema non è di distanza, ma di compatibilità di sistemi...

I due sistemi sono nati indipendentemente uno dall'altro, perché gli obiettivi sono diversi. La Provincia ha compiti di programmazione su un territorio molto ampio, quindi deve vedere il problema a grande scala: noi lavoriamo su 1:25.000, una vista molto dall'alto. Il Comune arriva anche a 1:1.000 e oltre, perché loro hanno il problema delle reti tecnologiche, devono poter vedere anche il singolo tombino. Noi invece abbiamo competenza soprattutto sul piano dell'ecologia, e

su questo punto il nostro sistema è molto avanzato. Penso che siamo molto più avanti, rispetto ad altri enti. Da una parte abbiamo la rete di rilevamento dei dati di inquinamento, con una serie storica di dati che risale a parecchi anni fa, dall'altra un'anagrafe delle aziende con tutta la storia legata ai problemi ambientali. Nell'87 abbiamo completato il censimento delle ditte, che viene continuamente aggiornato attraverso i contatti che devono mantenere con noi per le autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti. Noi possiamo collegare queste informazioni con quelle che ricaviamo dai sopralluoghi e quindi disponiamo di un quadro della situazione aggiornato e dettagliato. Naturalmente il problema dello scambio di dati con altri enti esiste, per esempio quando incominciamo a parlare di certi servizi, come la rete delle fognature.

A noi non interessano il tombino o la singola presa, ma è importante conoscere le zone servite, la presenza delle infrastrutture sul territorio. Ci sono anche progetti di collaborazione al di sopra delle parti, per mettere in comune archivi che possono essere di interesse generale.

Ma non è solo un problema di archivi. I processi decisionali possono essere resi più ra-



Questa è la struttura hardware che supporta il sistema informativo, interamente basata sull'impiego di minielaboratori collegati in cluster. Notare, al centro, i mezzi mobili per i rilevamenti atmosferici, che trasmettono i dati via radio, con possibilità di elaborazioni in tempo reale.



Lo schema del sistema informativo della Provincia di Padova, diviso in tre sottosistemi.

pidi e motivati se si dispone di procedure per scambiare informazioni in modo diretto...

Il fatto è che i diversi sistemi sono stati impostati sulla base delle esigenze dei singoli enti, senza nessuna forma di collegamento. Qui forse c'è stata una mancanza della Regione, che non ha mai dettato regole di coordinamento. Dopo il settore ecologico, noi abbiamo affrontato il problema della programmazione urbanistica, di competenza provinciale. Dobbiamo disporre dei piani regolatori di tutti i Comuni, sempre in un'ottica di coordinamento: sarebbe molto interessante poter acquisire direttamente tutti i piani senza doverli digitalizzare di nuovo. Il problema è che di standard si parla solo adesso, quando ogni ente ha già i suoi sistemi. Per quanto riguarda noi e il Comune, loro lavorano sotto Unix e noi sotto VMS, però il nostro software gira anche sotto Unix e abbiamo adottato un data base relazionale, standard, che è Oracle. Quindi il trasferimento degli archivi geografici e della banca dati saranno semplicissimi. Basterà incontrarsi con i responsabili tecnici del Comune, individuare le codifiche e definire le transcodifiche. Non vedo problemi particolari. Fra l'altro noi utilizziamo un pacchetto aperto che può importare ed esportare sia in NTF, il formato del Catasto, sia in DXF, il formato standard di Autocad.

A proposito del Catasto, al Comune mi hanno fatto vedere che ci sono differenze abbastanza sensibili tra le mappe catastali e quelle comunali. Anche voi avete problemi di questo tipo?

Noi siamo interessati alle mappe catastali solo in alcuni casi, come le zone limitrofe alle strade provinciali. Anche noi abbiamo problemi di sovrapposizione, ci sono grosse incongruenze soprattutto nell'unione dei fogli.

Passiamo a un altro argomento. La legge 142 e 241 del '90 hanno ribadito il concetto di totale trasparenza nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Quali sono le iniziative della Provincia di Padova in questo settore?

Abbiamo avviato un progetto, denominato «Provinciatel», che ha come obiettivo primario quello della trasparenza, e come obiettivo secondario, ma non troppo, di favorire lo sviluppo delle comunità locali attraverso il trasferimento di know-how, di elementi di conoscenza. Questo soprattutto per le zone più lontane dal capoluogo, nel sud della provincia, che ha un'economia prevalentemente agricola. Questo progetto vuole portare l'informazione proprio sul tavolo dei cittadini-utenti.

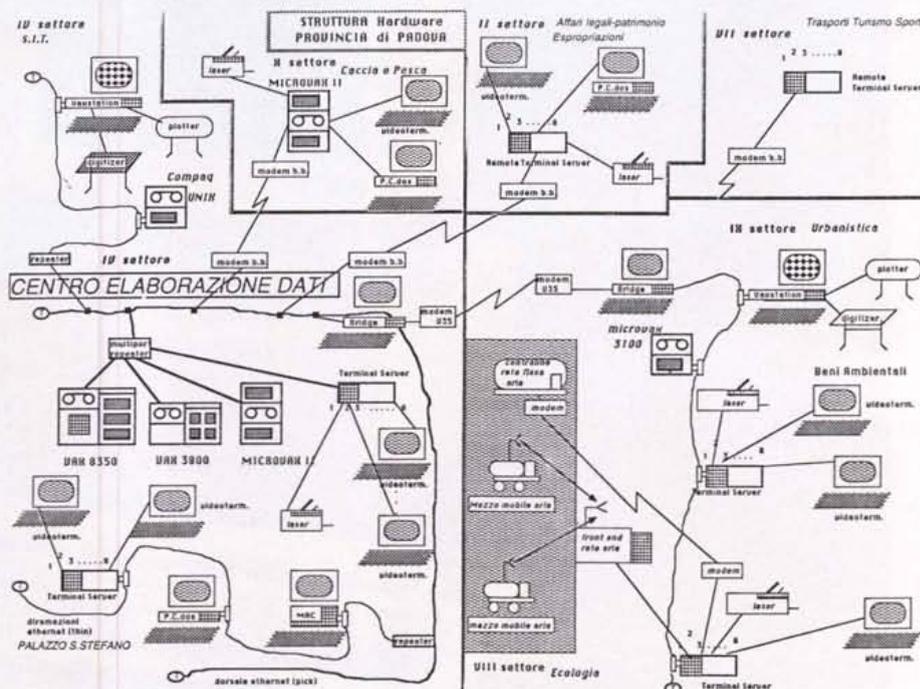
La prima fase prevede l'avvio, in ottobre, di una guida ai servizi della Provincia, sintetizzata in un centinaio di pagine di Videotel. Saranno indicate le modalità di accesso ai

diversi servizi e ci saranno anche informazioni sulle attività istituzionali, culturali e sociali. Insomma, una specie di notiziario telematico, dotato anche di una casella postale nella quale l'utente potrà depositare domande, istanze, proposte. La seconda fase, che partirà nei primi mesi del '92, vedrà il collegamento attraverso un gateway con le diverse banche dati della Provincia. In alcuni casi, quando le procedure o le informazioni saranno particolarmente complesse, non sarà conveniente il collegamento tramite Videotel, ma ci vorrà un personal con modem commutato.

L'Unione delle Province Italiane ha istituito un servizio in qualche modo simile al vostro, non ci sarà una sovrapposizione inutile?

Lei si riferisce a UPI Telematica. Anche noi siamo utenti di questo servizio ma, per constatazione diretta e per l'esperienza del collega che se ne occupa, questo servizio non è ancora decollato, non presenta vantaggi rilevanti. All'inizio noi installeremo un terminale in ogni Comune, proprio nella sede istituzionale di contatto tra il cittadino e gli enti pubblici. Quindi pensiamo di portare l'informazione anche sui tavoli di altre realtà importanti, come le associazioni di categoria. Nel nostro progetto la Provincia si presenta come uno strumento di comunicazione tra i servizi telematici nazionali e gli utenti provinciali, assolvendo il compito previsto dal nuovo ordinamento degli enti locali.

MC



Lo schema del sistema informativo ambientale. Questo sistema è stato il primo passo della Provincia di Padova per l'automazione dei servizi.